

Maurizio Iaccarino – Ricordo di Adriano Buzzati-Traverso

Le manifestazioni di oggi fanno onore non solo al nostro maestro, Adriano Buzzati, ma anche alla Fondazione. Ed io sono orgoglioso di esserne stato un fondatore.

Complimenti all'autore del libro; è ottimo e ben documentato. Ho letto parecchi libri di storia; raramente riportano una tale dovizia di citazioni dei documenti originali.

La mia vita è stata profondamente influenzata da Buzzati, fin da quando ero studente e andavo a Ferrara a lavorare con Enzo Boeri. Un giorno Boeri mi propose di andare con lui al LIGB di Napoli. Morì dopo qualche mese, ma alla fine di un percorso tortuoso mi trovai comunque a Napoli, insieme al resto del gruppo dei collaboratori di Boeri.

Dopo parecchi anni accettai, mio malgrado, di dirigere il LIGB. L'ho fatto per nove anni, con grande impegno e avendo come guida la visione della scienza di Buzzati e dei suoi allievi. Con l'aiuto di un ottimo consiglio scientifico mi adoperai a far migliorare la qualità della ricerca. L'Istituto era per me come un figlio, e volentieri avrei continuato a dirigerlo per molto tempo. Ma nel 1993 mi resi conto che le condizioni esterne non mi permettevano di continuare a far progredire l'Istituto; per questa ragione mi dimisi.

Dopo qualche anno ero Vice Direttore Generale dell'UNESCO. Anche a Parigi dietro la mia scrivania c'era una foto di Buzzati, per testimoniare che Adriano era la mia guida. Non oso paragonarmi a lui, ma, come Buzzati, quando ero a Napoli avevo lavorato per migliorare la qualità scientifica dell'Istituto; a Parigi, per sviluppare i rapporti tra scienza e società. Dopo l'UNESCO sono entrato nel consiglio direttivo dell'International Council for Science, che si occupa di problemi ambientali. Di nuovo, sulla scia intellettuale di Buzzati.

Ora vorrei proporvi alcune considerazioni sulle attività di Buzzati, così come descritte nel libro di Cassata. Non ho opinioni diverse da quelle dell'autore, ma posso fornire alcune integrazioni.

L'Area di Ricerca di Napoli

Insieme al dr. Fabio De Sio, abbiamo scritto un breve documento sulla creazione dell'Area di Ricerca. Era la prima in Italia, forse la prima in Europa. Fu fondata ed entrò in funzione. Il titolo del 28 ottobre del 1967 di un importante giornale di Napoli era: "L'area napoletana per la ricerca scientifica è da ieri una realtà operante per il Mezzogiorno".

Il mio commento è che l'Area era una realtà funzionante; non si è sviluppata per mancanza di appoggi politici; e ciò ha portato al fallimento.

EMBO/EMBL

In occasione del quarantesimo anniversario della nascita dell'EMBO, l'Executive Director del tempo mi chiese di scrivere una breve nota sul ruolo di Buzzati, cosa che feci insieme a Gilberto Corbellini. Cassata riporta nel suo libro un'accurata e documentata descrizione delle proposte avanzate dagli scienziati. Si evince che parlavano solo di argomenti scientifici, senza analizzare il problema della necessità di un accordo intergovernativo. E' bene puntualizzare che le attività dell'EMBO e dell'EMBL richiedono un contributo finanziario degli stati membri e a questo scopo è stata creata l'EMBO Conference, un organismo in cui i rappresentanti degli stati decidono se conviene continuare a far parte dell'organizzazione. EMBO e EMBL non potrebbero esistere senza l'EMBO Conference.

UNESCO

Posso testimoniare che quando parlavo di Buzzati all'UNESCO, tutti i miei interlocutori lo ricordavano con grande ammirazione e rispetto. In occasione del sessantesimo anniversario della fondazione dell'UNESCO, insieme a Gail Archibald, abbiamo scritto un breve documento sulle attività di Buzzati come Vice Direttore Generale. Gail Archibald pensava che Buzzati aveva lasciato l'UNESCO non solo per limiti di età, ma anche perché era insofferente rispetto alle necessità di interagire con ambasciatori ignoranti di scienza. Ciò è confermato dai documenti citati da

Cassata. Mi riferisco per esempio all'articolo in cui Buzzati chiamava l'UNESCO una "Falsa Internazionale della Cultura". La mia visione è differente. Buzzati era un visionario, e proponeva idee giuste e brillanti; ma non sempre i politici lo seguivano nella realizzazione delle sue proposte. Il fatto è che, senza l'appoggio politico, le proposte non sono finanziate.

L'UNESCO è un'agenzia delle Nazioni Unite. Il suo mandato non è di sviluppare attività scientifiche, ma di permettere agli Stati membri di interagire quando essi vogliono sviluppare quelle attività scientifiche che richiedono l'interazione tra Stati. Per esempio, quando parecchi Stati europei hanno deciso di fondare il CERN, lo hanno fatto attraverso i loro rappresentanti all'UNESCO. Oppure, quando io ho organizzato l'installazione di un sincrotrone in Medio Oriente, prima ho interagito con molti scienziati per chiedere loro di convincere i loro governi; ma l'attività essenziale è stata di parlare con gli ambasciatori all'UNESCO. Il passo successivo è stato l'organizzazione di un accordo intergovernativo.

In conclusione, complimenti per questa manifestazione e complimenti a Francesco Cassata per il suo ottimo libro.